

AD

ARTE

Per Fine Arts Paris, Charles Zana trasforma il Grand Palais in una città effimera dedicata all'arte

In mostra al Grand Palais meraviglie di design e capolavori del 900 hanno inaugurato la stagione autunnale delle fiere d'arte.

di Amir Capogrossi Badreddine

29 settembre 2026



Charles Zana reinventa Fine Arts Paris: il Grand Palais diventa una città temporanea.

La prestigiosa cornice del Grand Palais ha fatto da sfondo dal 18 al 23 settembre, a Fine Arts Paris, il primo grande appuntamento autunnale con le fiere d'arte in Europa. Sono state circa cento le gallerie presenti, con un'ampia offerta di arredi del primo e secondo

Novecento, arazzi e pregiati mobili Luigi XVI fino alle tapisserie di Alexander Calder e Joan Mirò. Fine Art Paris si conferma ancora una volta un momento fondamentale per gli amanti del design, grandi collezionisti, architetti e interior decorator provenienti da tutto il mondo. Per questa edizione l'AD100 Charles Zana, ha contribuito a donare una fisionomia nuova alla fiera, curando una scenografia ispirata ai grandi saloni degli inizi del ventunesimo secolo. «Ho voluto interrompere la semplice successione di stand, focalizzandomi su una vivibilità degli spazi e un comfort nell'esperienza del visitatore. Gli spazi sono tagliati a misura d'uomo» confida Zana, che ha voluto costruire una città effimera, fatta di piazze, prospettive vagamente rinascimentali e scorci inaspettati. La sua è una scatola urbana razionale *en plein air*, o meglio, protetta dai volumi di acciaio e vetro del Grand Palais.



Tanguy de Montesson

Un progetto nel progetto

Paradigma della straordinaria Belle Epoque, il Grand Palais fu progettato da Deglane, Louvet e Thomas per ospitare l'Esposizione Universale di Parigi del 1900. Un edificio consacrato all'arte, testimonianza della modernità e della potenza culturale della Francia del secolo nascente. Oggi questo monumento è showcase dei celebri défilé Chanel e di fiere di caratura internazionale, tra cui anche Art Basel Paris, quest'anno dal 21 al 25 ottobre. Il progetto di Zana nasce dalla necessità di confrontarsi con un'architettura prorompente. La Nef del Grand Palais infatti rappresenta un elemento sfidante, che il più delle volte rischia di sovrastare il contenuto delle fiere. Zana ha scelto invece di non competere con il monumento, introducendo una nuova scala e riportando l'esposizione su una dimensione umanocentrica. La curatela dell'AD100 rompe gli schemi delle fiere *tout court*, stimolando la curiosità degli avventori durante una visita molto più simile a una promenade lungo Rue de Seine o Rue Jacob. «La fiera è divisa in tre "villaggi" collegati da ampi corridoi e piazze meditative» e continua, «la visita diventa a tutti gli effetti un'esperienza nell'architettura».

Tra i booth meraviglie da tutto il mondo

Gli spazi, vagamente neoclassiceggianti, sono distinti da due sole note cromatiche, il bianco e il terra di siena, che vibra negli archi di accesso alle vie della fiera. Il colore per l'architetto assume una funzione strutturale. La palette pensata da Zana, caratterizzata da tonalità gesso e nuance terrose, contribuisce a creare una geografia riconoscibile. Archi, volumi e corridoi definiscono una gerarchia visiva che permette di orientarsi senza ricorrere a una segnaletica invasiva. Una scelta che è già di per sé un forte statement per una fiera che racchiude i reperti più disparati. Dall'antico al contemporaneo, dall'*arts and crafts* al design sperimentale anni 70. Di fronte a una simile varietà, una scenografia troppo caratterizzante avrebbe rischiato di imporre un'estetica troppo limitante. La sua scenografia è dunque leggibile come un virtuoso esercizio di equilibrio, forte abbastanza da dare un'identità complessiva alla fiera, ma sufficientemente discreta da non entrare in competizione con il vero contenuto. C'è infine un aspetto profondamente legato alla sensibilità di Zana: il rapporto tra arte e quotidiano. La fiera non viene concepita come una semplice successione di oggetti da osservare, ma come un insieme di collezioni, ambienti. L'architettura risalta le infinite e possibili relazioni. La visita si fa "passeggiata", e la passeggiata una nuova forma di racconto.



Tanguy de Montesson

Gli highlights della fiera per l'AD100 Charles Zana

Fine Arts Paris ancora una volta ha rivelato gemme da ogni dove, tesori d'Europa ed elementi d'alto artigianato, di grande interesse per l'ecclettismo compositivo dell'AD100 che per noi ha stilato una selezione personale di oggetti e complementi d'arredo, che forse un giorno abiteranno uno dei suoi interni d'autore. Primo fra tutti spicca un vaso greco riempito di crisantemi bianchi, presentato da Galerie Chenel di Parigi, da più di venti anni tra i leader del mercato di reperti archeologici. Galerie Xavier Eeckhout ha saputo sorprendere il pubblico con un camino in bronzo con animali in rilievo e una dolce, piccola scultura di ippopotamo con le fauci aperte. "Mi intriga la superficie di questo bronzo, totalmente antitetica alla pericolosità della specie." svela Zana.



Proseguiamo con un cabinet Art Nouveau di Serrurier-Bovy in legno di pioppo. A incantare l'AD100 è stata la composizione di questo arredo, apparentemente così semplice, ma testimone di savoir-faire ormai dimenticato. "La struttura è per me la ricerca di verità nel montaggio." e prosegue: " Tutto ciò che è costruito e assemblato ha un suo significato e una propria bellezza in quanto frutto della natura umana." L'arte della tavola non è passata inosservata a Zana che ha scoperto la gestualità del gruppo Gutai nella collezione di Fabienne Verdier x Manufactures de Sèvres.



Tanguy de MONTESSON

Arte e architettura al massimo del loro potenziale

In quest'ultima edizione Zana non ha semplicemente aggiunto un decoro al Grand Palais, bensì ha introdotto una nuova scala tra il monumento e l'opera. Tra la grandiosa architettura della Nef e il singolo oggetto d'arte è stato capace di manifestare una dimensione intermedia, quella della città, dove il visitatore può ritrovarsi, appassionarsi e coltrivare la propria fame di bellezza. Per qualche giorno, dentro il Grand Palais, la fiera è diventata così qualcosa di diverso: una città temporanea costruita attorno all'arte.